Giovedì 12 giugno 1986

CORRIERE Roma cronaca

In centinaia hanno chiesto ieri mattina una corretta applicazione della legge 772

# «Chi ha paura degli obiettori di coscienza?»

## «Da otto mesi nessuno della Levadife ci riceve e Spadolini rifiuta di incontrarci»

Mentre sulla piazza continuavano gli slogan e i canti dei duemila obiettori, nei locali del vicino convento dei Santi Apostoli i rappresentanti delle 18 associazioni che hanno organizzato la manifestazione si sono ritrovati per fare il punto sulla situazione. Sul banco degli imputati il ministero della Difesa ed il competente ufficio Levadife, accusati di «gravi inadempienze» e «abusi» nei confronti della legge 772 che regola il servizio civile sostitutivo della leva militare.

Si è levata all'inizio una decisa protesta contro il divieto di sfilare per le vie del centro: «La proposta iniziale — ha riferito Michelangelo Chiurchiù della Comunità di Capodarco — era quella di un corteo da piazza Santi Apostoli a piazza Navona. Scartata questa ipotesi, i funzionari della Questura ci hanno suggerito di partire dal Colosseo, ma poi si sono tirati indietro con la scusa che avremmo bloccato il traffico. Infine ci è stato vietato addirittura di manifestare sui marciapiedi».

Durante la conferenza stampa è stata raccontata la travagliata storia degli ostacoli all'applicazione della legge 772, difficoltà che sono andate crescendo negli ultimi mesi. Prima di tutto i tempi dell'attesa: prima di essere chiamato, l'obiettore deve aspettare da un minimo di 10 ad un massimo di 25 mesi, che vengono ad aggiungersi alla già lunga durata del servizio civile (8 mesi in più della leva militare). Ma la «questione morale», si è detto, è quella che riguarda le cosidette (precettazioni d'ufficio». Secondo l'articolo 3 della convenzione con il ministero l'assegnazione degli obiettori «viene normalmente concordata» con le associazioni interessate. È quanto in sostanza si è verificato fino all'inizio dell'85. Da allora in poi la Levadife avvalendosi di alcune «esigenze amministrative» ha invece moltiplicato le «precettazioni d'ufficio» assegnando gli obiettori ad enti diversi da quelli richiesti. Il fenomeno riguarda attualmente, secondo quanto riferito, il 35% delle domande, con punte anche del 100%.

Da un'indagine svolta recentemente è emerso che dal dicembre '85 all'aprile '86 un gran numero di obiettori è stato destinato, anziché ad associazioni private dove avrebbe operato nel campo sociale, agli enti locali e alle Usl dove svolge per lo più mansioni amministrative. La protesta degli obiettori, come ha denunciato Cristina Crespoli del Cenasca-Cisl, trova di fronte alla Levadife una porta chiusa: «Sono 8 mesi che il direttore Faina non ci riceve e anche il ministro Spadolini non ha voluto incontrarci».

Una delegazione di manifestanti è stata invece accolta ieri mattina dalla Commissione difesa della camera ottenendo, entro la fine del mese, una «risoluzione» per far rispettare il limite massimo di 6 mesi di attesa e le assegnazioni concordate. Gli enti convenzionati sono stati inoltre invitati a partecipare alla stesura della nuova legge in programma. Nel frattempo gli obiettori distribuiranno migliaia di cartoline da spedire al ministro Spadolini per ottenere il rispetto dei loro diritti.

**Roberto Zuccolini**

Nuova Cronaca

**Da un'indagine è emerso che molti pacifisti sono stati destinati a incarichi burocratici anziché a servizi sociali**

# Hanno protestato danzando in piazza

L'appuntamento era alle 10 al Colosseo, sotto l'Arco di Costantino. Gli obiettori di coscienza avrebbero dovuto manifestare sfilando in corteo. Non glielo hanno permesso e tutto si è risolto in una grande festa in piazza SS. Apostoli. Una festa all'insegna della nonviolenza, che ha saputo rispettare in pieno i suoi propositi. La manifestazione infatti si è svolta nella massima tranquillità e l'unica camionetta della polizia presente non ha dovuto far altro che godersi lo spettacolo. Erano presenti in tanti, giovani e meno giovani. E anche molte donne. «Il diritto all'obiezione di coscienza», ha affermato una ragazza che portava un enorme cartello, «è un diritto importante, riguarda un concetto generale di libertà. E poi il servizio militare, se lo vogliamo guardare da un punto di vista della sicurezza, riguarda anche noi donne, e molto da vicino».

Due altoparlanti diffondevano musica. C'erano «danzatori» e sbandieratori con in mano stendardi colorati. Sono stati improvvisati girotondi, «trenini» e quadriglie. Molti partecipanti portavano cartelloni con slogan di protesta, ma questo non ha impedito loro di prendere parte alle danze. Appeso ad un muro si leggeva: «Militare? No grazie!» e il manifesto proseguiva con un messaggio di contestazione rivolto al ministro Spadolini.

All'entrata della piazza lo striscione più grande, sorretto da dieci persone, riportava un versetto del vangelo di S. Matteo: «Beati i costruttori di pace». Poi molti altri slogan, tutti contro il militarismo e le armi in generale.

La festa è andata avanti per un po'. Hanno preso parte ai girotondi anche giovani sulle carrozzelle e passanti, soprattutto ragazzi attratti dalla musica. Qualche turista si è avvicinato incuriosito.

Alle 11.30 una delegazione si è diretta al ministero della Difesa. Gli altri hanno atteso il loro ritorno ballando al ritmo di musiche di Branduardi, Guccini, Bob Dylan e Bennato. Un manifestante tutto vestito di rosso dirigeva la festa e intanto palloncini colorati si perdevano in cielo. Qualcuno aveva in mano una rosa, altri distribuivano volantini ai presenti.

Alle 12.30 è tornata la delegazione, che dal microfono ha riferito del colloquio avuto al ministero. «Erano presenti ad accoglierci tutti i capigruppo della Difesa» — hanno affermato —. Questo vuol dire che ci hanno preso sul serio, che stiamo facendo una cosa giusta. Continueremo». Un lungo applauso, l'ultimo ballo. E la piazza si è colorata di tanti nastri svolazzanti.

*(Alessandra Arachi)*